

Il caso

Imprese, coop e sindacati discutono del piano da 60 milioni per il lavoro

Valsusa, polemica sui manifesti con la lista delle aziende Sì Tav

**PROTESTE**

Una manifestazione No Tav in valle Susa. È polemica sul manifesto con l'elenco delle aziende che lavorano per il cantiere

FABIO TANZILLI

«**Q**UESTE ditte vogliono distruggere la nostra valle, digli di smettere». Ecco l'ultimo messaggio che i No Tav hanno diffuso lungo tutta la Val Susa, appendendo centinaia di manifesti abusivi contro le imprese che stanno lavorando per il cantiere della Maddalena. Sul manifesto compaiono i nomi, con indirizzi e numeri di telefono, tra cui anche una storica pasticceria di Susa. Ma l'ultima azione dei No Tav non è affatto piaciuta ai sindaci, che durante l'incontro di ieri a Susa con Confindustria e sindacati, hanno duramente condannato quest'ultima azione del movimento. «Mi sono vergognato come valsusino e come amministratore – ha affermato Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino – li abbiamo subito rimossi». La condanna arriva an-

che da Fracchia, sindaco No Tav di Sant'Ambrogio: «E' un'azione immorale e incivile». Dei manifesti contro le imprese ne hanno parlato ieri durante la presentazione del nuovo piano di sviluppo per la Valle, proposto dai 16 principali enti datoriali e sindacali del Piemonte. Da Confindustria alla Cgil-Cisl-Uil, da Confocommercio a Legacoop. Sul piatto 60 milioni: sono una parte della cifra totale (300 milioni) frutto dell'accordo Governo-Regione siglato nel 2008 dalla Bresso e Berlusconi per il nodo di Torino. Di quei 300 milioni, 60 sono stati resi disponibili per la Val Susa. Hanno partecipato all'incontro anche alcuni Comuni No Tav, che hanno chiesto di coinvolgere al tavolo la Comunità Montana di Plano. E questa mattina il movimento andrà nuovamente alla Maddalena per ricostruire il presidio.